

Previdenza integrativa, serve un forte rilancio da parte delle istituzioni

I fondi pensione, per quanto riguarda la gestione finanziaria, non si sono dimostrati immuni alla crisi: ciò nonostante restano ancora i più sicuri

Parte integrante di tutto ciò che riguarda il risparmio gestito sono i fondi pensione che, purtroppo, non si sono dimostrati immuni, almeno per quanto riguarda la gestione finanziaria, alla crisi dei mercati finanziari mondiali, neanche dal punto di vista dell'investimento a lungo termine. Secondo Michel Pelossoff, amministratore delegato di Crédit Agricole asset management Sgr, autore di un intervento su «Focus Risparmio Gestito», il periodico di informazione curato da Assogestioni, la sensazione è che questo scenario potrebbe peggiorare nel 2009 per l'impatto, anche se successivo, dell'instabilità macroeconomica. «I patrimoni - spiega Pelossoff - potrebbero risentire dell'effetto mercato in termini di performance negative e, soprattutto, di riscatti che, se pur rigidamente imbrigliati dalla regolamentazione specifica in vigore saranno consentiti per far fronte a esigenze di liquidità non più copribili attingendo ad altre forme di risparmio. La normativa consente, infatti, di prelevare fino al 30% del capitale maturato per qualsiasi motivo: perdita del posto di lavoro, dimissioni, acquisto prima casa, o altro».

In un quadro di aumento delle uscite, però, non si verificherà una compensazione dovuta all'incremento dell'entrata: «La raccolta - continua Pelossoff - sempre per i motivi di recessione del sistema economico, subirà un forte rallentamento a causa dell'incapacità di fare risparmio e anche la contribuzione ricorrente potrebbe essere sospesa. Detto ciò è necessario dare alcuni messaggi vol-

ti a tranquillizzare i sottoscrittori di fondi pensione aperti e a stabilizzare il mercato». Questi messaggi riguardano prima di tutto la solidità dei fondi pensione che sono protetti sia dal punto di vista della regolamentazione strutturale (i patrimoni sono separati da quelli delle società che li promuovono e depositati presso una Banca depositaria estranea al gruppo di appartenenza della società istitutrice e gestrice), che da quello dell'investimento, visti i limiti agli strumenti finanziari utilizzabili, alla forte diversificazione degli investimenti e al divieto di conflitto di interessi sia riguardo alle aziende partecipanti che al gruppo di cui fa parte la società istitutrice.

«È inoltre giunto il momento - continua l'amministratore delegato di Crédit Agricole asset management Sgr - di porre fine a quegli atteggiamenti che vedono contrapposte società promotrici di fondi pensione aperti e organizzazioni sindacali promotrici di fondi pensione negoziali: il messaggio è unico e a favore dell'affermarsi della cultura previdenziale in Italia. La contrapposizione non esiste, poiché le regole sono uguali per tutti e i soggetti gestori sono gli stessi, sia per i fondi pensione aperti che per quelli negoziali. E' necessario infine chiedere un aiuto fiscale affinché il progetto non fallisca dopo la fase iniziale, ad esempio attraverso l'eliminazione del tetto ai versamenti per usufruire della deducibilità fiscale e la riduzione della tassazione sui rendimenti in fase di accumulo e vita lavorativa dell'iscritto».

